Anno XXXIV N. 222 — Udine Giovedì 10 Agosto 1911 — Conto Corrente con la Posta

# LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 — Telefono 1-68

**Associazioni:** Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7,50 Trim. L. 4 )( Negli Stati dell'Unione Postale (Aut. Ungh., Germania, ecc. conviene Estero » 32 « 16.— » 8 )( prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24 **Inserzioni:** [illegible] il corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dop [illegible] L. 1.50 — corpo [illegible] L. 2 la linea

## Esposizione mercato uccelli a Sacile.

### Una lettera del presidente protettore.

*(Nostro servizio speciale)*

Albeggia. Mentre le vie sono ancora quasi deserte e silenziose, quando giunsi al ponte delle Castagne donde la vasta irregolare piazza Plebiscito, è visibile, ti accorgi che un tremito di vita l'ha pervasa diggià. Un garrire timido d'uccelli che salutano il ritorno della luce, una visione dilettosa di verde [illegible] fra un palo e l'altro vestitosi di verde palesano questo iniziarsi della vita novella dopo il torpor silenzioso della notte.

E man mano che l'alba si fa più lucente e poi quando il sole manda i suoi primi raggi rossigni che rapidamente, dalle cime del Cavallo, scendono a conquistarne i fianchi, a conquistar la pianura — ecco, l'armonia dei canti sulla piazza ingrandisce: inni di gioia all'astro maggior dell'universo, che ancora un giorno si è degnato sfolgorare i suoi calori su queste terre inaridite; generali lamenti di poveri prigionieri, nati a fendere la libera atmosfera; piccoli gridi amorosi invocanti la campagna desiata... cento e cento voci di sentimenti diversi che si confondono in una voce sola.

E la piazza viene poco a poco popolandosi. Sono gli amatori della uccellazione e della caccia, che da ogni parte accorrono a questo tradizionale mercato. — Una barbarie! — esclamano gli zoofili moderni. Ma quante, e di peggiori, se ne commettono ancora!... Gli uccelletti non si nutrono anch'essi, forse, di altri esseri viventi? e non è la vita di ciascuno per lo meno un attentato continuo alla vita degli altri?... Non ce ne accorgiamo, ecco tutto. Ma non priviamo le piante delle loro foglie, dei loro fiori, dei loro frutti? non priviamo addirittura di vita le bestie di cui ci nutriamo?...

Filosofare non è necessario, però. Sono qui per «osservare» lo spettacolo. Al cav. Francescutti Bianco di S. Vito l'opporre il suo valoroso petto contro questa da lui battezzata barbarie, che i secoli ci tramandarono!

#### Il lavoro della giuria

E non vi farò una descrizione del mercato. Basti dirvi che oltre a centinaia di accorsi da ogni paese e vicino e lontano — da Udine, da Pordenone, da Venezia, da Treviso, da Vittorio, dai comuni contermini al nostro — tutta Sacile si riversò sulla piazza, fermandosi davanti a questo e a quel gruppo, ammirando, commentando, ridendo... Ma confessiamolo subito: se ridevano, era... per gli uomini, non per gli uccelli: per gli uomini, bipedi implumi, che, muniti di fischietti, tentavano d'imitare i bipedi pennuti. E fischiavano si può dir tutti: ragazzi, giovanotti, uomini maturi — funzionari pubblici, liberi professionisti...

Si calcola ad oltre 2000 uccelli portati sulla piazza, dall'usignuolo melodioso alla stridula civetta, dalla svelta cingallegra al barbagianni, dalla nottola schifosa ai gentili pettirossi, dal crocidante corvo alla strillante allodola... E v'erano i fringuelli accecati e cantavano cantavano... Che vuoi dirmi in tuo favelli, — Fatto cieco, tu fringuello?

In mezzo a tutto quel pandemonio, le giurie lavorano, serie, meticolose. Non è cosa da pigliarsi a gabbo, l'assegnare un premio!

Fra gli espositori di attrezzi note le gabbie di Bruni Leopoldo e di Furlan Bortolo: le gabbie artisticamente lavorate in legno delle Ditte Ederle e Melchior, e un congegno meccanico con civetta o falchetto imbalsamato per cacciatori di allodole, del sig. Lorenzo Tagliaroi di Pordenone.

Molti gli affari. Vedi passare pettoruti e superbi con una o più gabbie in mano coloro ch'ebbero la buona ventura di acquistare uccelli che poi furono premiati dalla giuria. Sembrano proclamare all'universo:

— Eh me ne intendo, io!... Vedete quà: proprio quel che ha meritato il premio!... Se avessi voluto rivenderlo....

L'animazione e l'ammirazione dura fino a mezzogiorno, in cui si pensa ad accontentare lo stomaco fino allora dimenticato: e l'animazione passa negli esercizi, dove non si discorre che di uccelli, di gabbie di fischietti, di richiami, di vischi, di specchietti....

#### Al Politeama Zancanaro

*Gare al chioccolo*

Alle ore 17 il teatro è quasi zeppo; sul palcoscenico stanno la Giuria e il Comitato.

Il presidente della Giuria sig. prof. Giuseppe Marchi di Trento si disse lieto di aver accettato l'invito di presiedere la giuria in un giorno che come questo, accresce decoro e onore a questa gentile città così grande e gloriosa; ed è pur lieto di mandare ad esse un saluto tanto più gradito, inquantochè viene da un suddito di altro Stato. *Applausi.*

Ha quindi principio la gara che interessa grandemente il pubblico, il quale segue attentamente lo svolgersi di essa.

*Chioccolo per cingallegre*, 7 concorrenti: premiati: 1. Livotti Giuseppe di Udine, 2. Silot Giovanni di Sacile, 3. Dalto Angelo di Conegliano.

*Fiste e tordine*, 4 concorrenti: 1. Spinacè Lorenzo di Vigonovo, 2. Cimolai Antonio id., 3. Vallin Giuseppe di Sarone.

*Merli e tordi*: 1.o Vallin Giuseppe padre — 2.o Vallin Giuseppe figlio.

*Allodole*: 1.o Gasparotto Francesco di Sacile — 2.o Cimolai Antonio di Vigonovo — 3.o Livotti Luigi di Udine.

*Gara senza chioccolo*: Toffanetti Paolo detto Salve di Pordenone, unico concorrente ottenne un premio di L. 10 e applausi.

Vengono quindi proclamati i premi agli espositori.

*Per uccelli canori*: 1.o Da Re Vincenzo di Vittorio per 1 tordo — 2.o Carli Giorgio di Francesco per 1 tordina — 3.o Da Dalt Giuseppe di Campolungo per 1 fringuello — 4.o Marchesin Giovanni per 1 fringuello — Diploma speciale a Zuanetti Riccardo per 1 tordo.

*Per attrezzi uccellanda e chioccoli*: 1.o Bruni Leopoldo di Cordignano per gabbie in larice e vergoni — Soranzetti Federico di Cividale per trappole — Barazza Giovanni di Conegliano per lacci.

*Premi speciali*: A Spinacè Lorenzo di Vigonovo L. 20 per un gruppo di 76 uccelli e per uccellanda con casello e vignola (esposti pure in Piazza Plebiscito) al *Misuriello*: Ai signori Edoardo Melchior e Italo Ederle di Udine per gabbie artistiche, lacci ecc. L. 20.

Come espositori di gruppi di uccelli inferiori a 76, meritano nota i signori Carli dott. Francenigo che espose un gruppo di 72 uccelli canori e Peruch Marino di Sacile con 44 uccelli e 5 civette.

#### Banchetto.

Seguì alle ore 20 alla Trattoria del *Politeama Zancanaro*. Trenta i commensali. Per la durata del banchetto, regnò sovrana l'allegria; e i discorsi, manco dirlo, versavano tutti in cinegetica.

Dopo in Piazza Plebiscito si accesero i fuochi artificiali, mentre sotto la pubblica loggia cominciò il ballo popolare (indicatissimo... per la stagione) che si protrasse fino ad ore piccine.

Al Comitato in genere e in ispecie ai signori Ciro Liberali e Clemente Nono, il nostro plauso per la perfetta organizzazione del convegno.

#### LETTERA APERTA

**Agli abitatori dell'aria.**

Sperava, amici canori, di poter oggi salutarvi col trionfale grido di Cesare: *veni, vidi, vici!* Non venni, non vidi e perciò rimasi vinto. Ve lo attesto per l'insuperabile vostro volo l'uomo conteso che se avessi potuto stamane volare con voi fino a Sacile (sono anche io tanto leggero), avrei inflitto una severa lezione ai vostri barbari persecutori, sfidandoli per voi le minacciatami mitraglia di *patate americane*, accompagnata dalla solenne e seria musica di chioccolatori (vulgo *piavoi*). E dire che io era sicuro della vittoria, tanto che dormii tranquillamente tutta la notte, come fece il *Grande Condè* alla vigilia della memoranda battaglia di Rocroi!

Il mio piano, infatti, non doveva fallire se il generalissimo da me prescelto non avesse mancato alle mie disposizioni strategiche. Iersera gli aveva scritto: Pregiatissimo signor Maresciallo dei R. R. Carabinieri in Sacile.

In seguito alle verbali nostre intelligenze di Domenica, io nutro la più ampia fiducia che lei, interpretando il volere e le disposizioni tassative del R. Governo, vorrà senza alcun riguardo verso chicchessia, su base all'articolo 491 Codice Penale ecc. porre in contravvenzione chiunque esponesse sul mercato uccelli *acciecati o novelli* da nido con relativo sequestro. Con ciò V. S. riscontrerà il plauso dei propri superiori e l'approvazione di tutto il mondo civile per avere per *Primo* colpita una *barbarie* che in codesta cittadella dura da ben *sei secoli*. La nostra Società poi si riserva anche di convenientemente rimunerarla. Frattanto, ringraziandola anche pel servizio che rende all'ideale della nostra Società, mi onoro segnarmi con distinta stima: *Cav. L. Francescutti Bianco, Presidente ecc.*

Stamane i nemici irruppero indisturbati sul campo con una strage di *pacignosi orbi*, di canori novelli ridendosi (ed a ragione!) del mio generalissimo e di tutti i pacifici suoi gregari.

Può essere però che il primo abbia avuto speciali ragioni per trascurare il mio piano di guerra, ragioni che desidererei conoscere.

Pure confortatevi, amici carissimi dell'aria: il piccolo vostro Napoleone che combattè le battaglie della civiltà meglio che non lo fece il *Grande* suo omonimo a cui per celia lo vogliono appaiare, non ha per anco subito il suo Waterloo.

Se oggi sulla barbarica rocca di Sacile non si ebbe la Jena, domani potrà avere il suo Austerlitz altrove, chè altri barbari del genere si agitano, pronti ad ostentare fra breve i loro miserabili trofei di schiavi strappati alle vostre frontiere. Dite poi ai trionfatori d'oggi che un altro anno ci rivedremo... a Filippi!

*Il vostro per la pelle.*

S. Vito al Tagliamento li 9-8-911.

*Cav. Luigi Francescutti-Bianco*

Presidente della Società Sanvitese Protettrice Animali.

## Precenicco

**— Il telefono**

(V. O.) Fra breve, dunque, anche Precenicco si unirà in comunicazione telefonica con il resto della Provincia. Furono già sborsate completamente le azioni, e la società telefonica Alto Veneto dà bene a sperare che fra brevissimo tempo l'allacciamento sarà un fatto compiuto.

**— Esami**

Sono terminati gli esami, in queste scuole comunali; ed è con vivo piacere che registriamo come gli alunni presentatisi sieno stati tutti promossi con bellissime classificazioni, del che ne va data lode alle esimie insegnanti signora Maria Minutello - Tomasetti e Ida Marchetti.

## Tarcento

**— L'arrivo degli alpini**

9. Arrivarono ieri gli alpini componenti il Battaglione Cividale, ma stanno già per ripartire, allo scopo di compiere le loro escursioni estive nelle nostre alpi.

**— Stato civile del mese di luglio**

Nati: maschi 9, femmine 9, totale 18. Morti maschi 2, femmine 5, totale 7. Matrimoni: Paulazzi-Dorjolo, Del Fabbro-Floriani, Vivanda-Bonanni, totale 3.

**— Galetti in contravvenzione...**

Il noto Galetti Carlo di qui, che non ha niente che fare col corridore milanese, transitava iersera alle 9 1/2 circa in bicicletta, coi suoi famosi occhiali «fumè» ma in compenso sprovvisto del regolamentare fanale acceso.

Il nostro bravo vigile lo adocchiò, elevandogli contravvenzione.

— Ma iò, siore Guardie, in chest caso ai pocie colpe... al capiss: so savevi di ciatalu culì....

## S. Vito al Tagliamento

**— Congratulazioni vivissime**

al nostro distinto Segretario Mariano Fancello sortito in questi giorni da una lunga malattia che lo tormentò per mesi e mesi, distogliendolo dal quotidiano lavoro.

La nostra compiacenza è da tutti qui condivisa; ciò che dimostra la stima che tutto il paese professa verso l'integerrimo funzionario, che da molti anni e con amorosa diligenza, dirige l'ufficio Comunale, con piena fiducia delle varie amministrazioni succedutesi, con l'affetto dei subalterni, con la riconoscenza dei cittadini.

Ci auguriamo che, ristabilito appieno, egli abbia a riassumere l'importante Ufficio, e che l'opera sua continui per il bene della nostra cara S. Vito.

## Resiutta

**— Fatti e speranze**

Che Resiutta progredisca, lo avete stampato ancora — ed è verità che tutti conoscono. Ora abbiamo la compiacenza di sapere che fra breve, sarà istituita qui una vendita all'ingrosso di generi di privativa; di sapere che sarà quanto prima piantato, con il concorso di tutti i Comuni del Canal del ferro eccettuato Moggio (?) il telefono, che la solerte Società Alto Veneto ha assunto.

Da cosa nasce cosa: ed è opinione generale che sia probabile il trasporto nel nostro Comune della esattoria consorziale per il Canale del Ferro... e chi sa?... trovandosi il nostro comune in posizione più centrica e più comoda per gli altri comuni tutti del Canale, col tempo avremo qui forse anche altri uffici pubblici.

## Preone

**— Piede umano con sette dita!**

9. Certa Fachin Luigia di circa 30 anni, moglie di Dorigo Davide, abitante in un casolare poco discosto dal paese, diede alla luce un bambino, che ha il piede destro anormale: oltre alle cinque dita comuni a tutti, ne ha due soprannumero. Naturalmente, queste ultime verranno recise con operazione chirurgica.

**— Morte d'un operaio all'estero**

Iersera giunse telegraficamente la ferale notizia dell'improvvisa morte di certo Pietro Conte d'anni 53, segantino, che trovavasi a Modernduorf (Austria). Lascia la moglie e ben sei figli, nel più profondo dolore. Alla desolata vedova ed agli afflitti orfani, le più sentite condoglianze.

## Teor

**— Giovinetto scomparso.**

9 — Lunedì mattina il quattordicenne Mattiussi Giovanni di Ermenegildo detto «Runculin» di qui, all'insaputa dei genitori si allontanò da casa. Verso il tramonto la madre, impensierita non vedendolo capitare si mise insieme ai famigliari, alle ricerche del figlio che purtroppo riuscirono infruttuose.

Ieri, più minuziose continuarono le indagini per la campagna e per i paesi vicini; il fratello maggiore si recò anche a Latisana credendo di trovarlo presso il padre che colà lavora da muratore; ma fin'ora non è stato possibile rintracciarlo.

Alcuni conterranei affermano di averlo veduto la mattina del lunedì alla messa e poi dirigersi dalla parte di Diolassa.

Si teme che gli sia accaduta qualche disgrazia.

La famiglia denunciò il fatto all'autorità

**— La siccità**

Oltre alla visita delle grandine, abbiamo ora la siccità che distrugge ogni raccolto. Il caldo di questa ultima settimana ha arrecato gravi danni; il granoturco, è tutto avvizito; persino i gelsi e le viti cominciano a inaridirsi.

I contadini ne sono desolati.

## Gordenons

### L'assemblea della Cooperativa

9 — Ieri sera fu tenuta, nei locali della Cassa rurale, l'annunciata assemblea dei soci di quest'Unione Cooperativa di Consumo.

Vi intervennero quasi metà degli azionisti ed assunse la presidenza della seduta l'egregio cav. Marsilio Federico, il quale espose ai presenti la relazione del primo Bilancio chiusosi il 30 aprile 1911 riassumentesi in un passivo di L. 1270 — scusabile, però, date le forti spese d'impianto e l'incerto avviamento dei primi mesi.

Sorge quindi a parlare il socio sig. Puppi Giuseppe, il quale forse impressionato dal deficit di questo primo anno d'esercizio, propone all'assemblea la liquidazione della Società. Ma non insiste nella proposta vista l'inopportunità della stessa, come giustamente al detto socio e ai presenti faceva osservare l'egregio cav. Marsilio.

Dopo qualche obbiezione del già dimessosi presidente Don Eugenio Bertolissi capellano al quale debitamente rispose il cav. Marsilio, si venne alla votazione del Bilancio che risultò approvato alla quasi unanimità, meno due voti.

Si passò poi alla nomina della nuova amministrazione, così composta:

Vennero eletti a consiglieri i signori Manfrin Antonio, Brunetta Giovanni, Gozzarin Gio Batta Puppi Giuseppe, Del Pup Gio. Batta, Del Zotto Cesare, Bidinost Luigi, Lunardelli Giacomo, Delle Vedove Gaetano, De Marchi Antonio.

A sindaci effettivi i signori cav. Federico Marsilio, Alberti Giuseppe, Manfrin Severino; a supplenti i signori D'Andrea Lino e Zancai Giuseppe; a Cassiere il signor D'Andrea Luigi distinto ufficiale postale

Ci auguriamo che la nuova amministrazione (e le egregie persone che la compongono ne danno più che certo affidamento) sappia far prosperare le sorti di questo nostro simpatico sodalizio.

## Prata di Pordenone

### I funerali del Segretario.

Solenni riuscirono le onoranze tributate alla salma pel sig. Angelo Andrighetto, per quasi mezzo secolo segretario di questo comune. Una folla di amici e conoscenti non solo di Prata ma anche dei paesi limitrofi, volle rendere l'ultima testimonianza d'affetto al caro estinto. Fu commovente così spontanea e larga manifestazione di compianto; e non potrà non riuscire di conforto alla desolata famiglia nell'immenso dolore da cui fu colpita.

Precedevano la bara le seguenti corone: Municipio di Prata — Municipio di Pasiano — I figli Ettore, Clori e Maria — Il nipote Mario — Famiglia conti Quirini — Famiglia cav. Giovanni Centazzo — Gli amici di Pasiano — I cognati.

Dopo l'assoluzione in chiesa, il corteo procedette fino al cimitero dove, prima che la salma fosse calata nella fossa, il sindaco cav. Giovanni Centazzo a nome della popolazione con commoventi parole portò l'ultimo saluto al caro estinto. Parlarono poi splendidamente, commovendo, il garibaldino Leopoldo Brunetta ed il maestro Padernelli.

Da queste colonne rinnoviamo alla famiglia le più vive condoglianze, a nome dell'intero paese.

---

**Chi desidera** *avere copie del giornale, accompagni la domanda con l'importo relativo, altrimenti saremmo costretti a non effettuare la spedizione. L'importo è di 5 centesimi per copia le richieste da un paese del Regno; e 10 centesimi se per l'Estero.*

CORTE D'ASSISE DI GORIZIA

## I quesiti nel processo per il crak della Banca Popolare.

### Le lacrime di Luzzatto.

*(Dal nostro incaricato).*

Gorizia, 8 agosto.

**Lontan dalle banche, figlio mio!**

L'udienza antimeridiana d'oggi comincia con alcune proposte dell'avv. Puschar di leggere o dare per letti parecchi atti processuali nell'interesse dei Conforti; fra i quali atti ci sarebbe una sessantina di lettere dei Conforti alla Banca.

Il Pubblico Ministero si oppone a parte di queste domande.

L'avv. Pincherle desidererebbe che ai giurati fosse lasciato ispezionare il registro privato dell'avv. Luzzatto: in una posta del maggio 1909 sono segnate 50.000 corone per la banca, e v'è aggiunta l'osservazione al figlio Bruno di non immischiarsi in affari di banche, i quali sono la rovina degli onesti.

*(L'imputato Luzzatto piange).* Desidererebbe inoltre si leggessero le lettere che il Luzzatto scriveva alla Procura di Stato, chiedendo di essere esaminato.

Queste proposte, però, il Pubblico Ministero non accetta.

La Corte decide per un accoglimento parziale di esse e di quelle in favor dei Conforti.

### I quesiti

Sono lunghissimi. Noi li riassumeremo pubblicando solamente la parte sostanziale di essi. Per i tre accusati principali (Isidoro Colle, Alfredo Lenassi e Raimondo Luzzatto) sono quasi tutti eguali eccetto in qualche punto particolare, dove all'uno o all'altro si addossa la responsabilità di qualche fatto speciale.

Sette quesiti per cadauno riguardano Colle e Lenassi; otto, il Luzzatto.

**Comuni ai tre imputati**

Per ciascuno dei tre imputati, come dicemmo vi sono quesiti eguali, diferendo soltanto nel cognome della formula introduttiva.

*E' Colle ecc. — è Lenassi ecc. — è Luzzatto ecc. — colpevole.*

1. di avere in concertata unione (ciascuno rispettivamente con i due altri) dalla metà 1905 al 1908, fatto giuochi di borsa non consentiti dallo statuto della banca sottacendolo agli altri consiglieri e bilanciando apparentemente le perdite di giuoco con registrazioni fittizie nella banca, per modo da aumentarne sempre apparentemente, le attività così da coprire le passività reali risultanti dal pagamento delle perdite subite? e di avere il Colle, sempre in concertata unione con gli altri due, fatto apparire, dopo il 17 dicembre 1908, se stesso quale unico responsabile e debitore verso la Banca, e procurato con raggiri di sostenere più a lungo il credito la Banca stessa, con ingannevoli raggiri, artificiose insinuazioni e falsificazioni di documenti privati inducendo in errore i consiglieri e revisori le autorità di sorveglianza — cagionando agli azionisti ed ai responsabili della gestione un danno di almeno corone 589,802.42?

2. di avere (sempre in *concertata unione*) presentato per gli anni 1905-06-07, bilanci non corrispondenti allo stato reale dell'azienda, cagionando agli azionisti ed ai responsabili dell'azienda un danno non precisabile, ma superiore alle 2000 corone?

3. di avere, pur sapendo che la banca era in perdita e che parte del capitale azionario e della riserva era vanito, indotto l'assemblea ad aumentare il capitale azionario emettendo mille nove azioni da corone 200 l'una, vendendole ad un prezzo superiore alla pari, sostenendo per tal modo più a lungo il credito della banca, ingannando i vecchi azionisti ed i nuovi compratori e cagionando come sopra un danno non precisabile ma superiore alle 2000 corone?

4. Di avere fatto apparire, nei registri della Banca come vendute tutte le azioni di quella emissione, mentre in realtà 495 n'erano rimaste invendute — aprendo conti fittizi a Isidoro Colle, a Raimondo Luzzatto poi Gina e Bruno Luzzatto suoi figli, a Alfredo Lenassi poi Sofia e Mario Lenassi suoi figli, ed Agenzia di Pola — traendo così in inganno anche l'autorità, cui presentarono un estratto dei libri, e cagionando come sopra un danno superiore alle 2000 corone?

7. L'avere dal febbraio 1907 al dicembre 1908, di comune accordo, eccitato Guglielmo Conforti a presentare per lo sconto alla banca (per sostenere più a lungo il credito) cambiali di comodo di nessun valore perchè firmate da persone nulla tenenti; e cooperato poi, nel comitato di sconto a farle passare, inducendo gli altri membri di esso comitato in errore, cagionando come sopra un danno non precisabile ma superiore alle 2000 corone?

*Quesiti particolari per il Colle*

5. *(dei quesiti per il Colle)*. Isidoro Colle è egli colpevole di avere dal 1905 alla metà di dicembre 1908, fatto per proprio conto operazioni aleatorie, coprendo le perdite con mezzi della Banca, indebitamente e di nascosto prelevati, celando poi tali prelievi con registrazioni fittizie della Banca e cagionando come sopra un danno di circa cor. 320,803.68 — in ogni modo superiore alle 2000 corone?

*Quesito comune al Colle e al Luzzatto.*

6. *(Dei quesiti per il Colle)*. Il Colle è egli colpevole di aver rilasciato al Luzzatto, in concertata unione con questi, (pel Luzzatto, naturalmente, l'introduzione al quesito suona: *è il Luzzatto colpevole di essersi fatto rilasciare)* una lettera in data 14 febbraio, verso compenso di 2000 corone, per far credere che una parte delle operazioni aleatorie del Luzzatto andavano invece poste a carico di esso Colle, essendo così riuscito al dott. Luzzatto di farsi depennare dal proprio conto corone 10,356.45 passate al conto Colle fittizio ed inesigibile, causando un danno come sopra per altrettanto importo?

*Quesito comune a Lenassi, Piani e Luzzatto.*

Il Lenassi (e rispettivamente gli altri due) è egli colpevole di avere, in concerto col Luzzatto e il Piani, presentato scientemente alla assemblea degli azionisti della Banca per la discussione e approvazione un bilancio fittizio pel 1908 — tale che faceva apparire utili mentre le perdite già conosciute salivano a corone 345,340.58; bilancio fittizio, che, malgrado le perdite, portava utili per corone 42,322.91, cagionando un danno non precisabile, ma certamente superiore a 2000 corone?

*Quesito comune a Lenassi e Luzzatto.*

Il Lenassi (e rispettivamente il Luzzatto) è egli colpevole di avere nel febbraio e marzo 1909, di concerto col dott. Raimondo Luzzatto, sottacendo agli altri consiglieri il vero stato delle cose e facendo loro credere che si trattava d'imbarazzi passeggeri, carpito ai consiglieri d'amministrazione dott. Giovanni Bader, Giuseppe Venuti, Conte Riccardo Mistruzzi, Alfredo Bozzini, Antonio Chiarlo, Edoardo de Savorgnani, Antonio Orzan e Giorgio Bombig, firme d'avallo su cambiali per lire 500.000 scontate dalla Banca di Udine e dalla Banca Popolare Friulana in Udine; nonchè carpito il consenso ad un disastroso sistema di liquidazione delle operazioni aleatorie e dell'affare Conforti, procurando ai firmatari un danno di 500,000 lire?

*Quesiti per Guglielmo Conforti.*

Quattro sono i quesiti per Guglielmo Conforti; e i due ultimi sono comuni anche a sua moglie signora Dina. Domandano se il Conforti è colpevole:

1. di avere presentato scientemente alla Banca cambiali di comodo e di nessun valore, cagionandole un danno non precisato, ma superiore alle 2000 corone?

2. Di aver fatto supporre, con atto notarile del 9 luglio 1908, come reale un credito di 30,000 corone della moglie verso di lui, con lo stesso atto riconoscendo la moglie quale proprietaria di tutti gli oggetti di casa, mentre non lo era: e ciò perchè la moglie potesse far valere tale fittizio credito in frode agli altri creditori, sottraendo loro così una parte della sua sostanza — ciò ch'ella anche fece ottenendo sugli immobili Conforti una ipoteca di corone 19,500; la qual cosa produsse ai creditori del Conforti un danno superiore alle 2000 corone?

3. di avere, dalla fine 1908 al 27 marzo 1909 — quando già sapeva che la sua azienda doveva fallire o passare alla banca con attivi e passivi — fatti risultare nei propri libri commerciali siccome pagato a diversi fittizi creditori somme differenti per un complessivo importo superiore alle 2000 corone, trattenendo per sè le somme e depositandole di concerto con la moglie ed a nome di questa, presso differenti banche; e di avere in siffatta guisa danneggiato i propri creditori per oltre 2000 corone?

4. di avere, dopo il 27 marzo 1909, a Villacco, dopo cioè che l'azienda di esso Conforti era già passata con attivi e passivi in proprietà della Banca popolare goriziana ed egli si considerava ed era pagato come gerente di affari; incassato diversi importi per oltre 500 corone, depositandole a nome della moglie Dina Conforti presso diverse banche, danneggiando di altrettale somma la Popolare Goriziana?

*I quesiti per Dina Conforti.*

La signora Conforti come dicemmo ha in comune col marito i due ultimi quesiti; particolare per essa, portando il numero 1, è il seguente:

Dina Conforti è dessa colpevole di essersi fatta riconoscere dal marito, con l'atto notarile sopracitato dopo lo sbilanciamento maritale, creditrice di corone 30.000 e proprietaria di tutti gli oggetti di casa, mentre effettivamente non lo era, — in frode ai creditori, cui, mediante tali raggiri, si voleva sottrarre una parte della sostanza, danneggiandoli per un importo superiore alle 2000 lire?

Tutti i quesiti, meno l'ultimo del Conforti, portano l'incolpazione di truffa; questo, l'incolpazione d'infedeltà, corrispondente alla nostra appropriazione indebita.

**Quel che vorrebbe la difesa.**

L'avv. Pangrazi, difensore del Colle, vorrebbe che le parole *in concertata unione col Lenassi e col Luzzatto* — fossero sostituite con queste altre: *in unione con terzi* — e ciò perchè non si verifichi la contraddizione che uno degli accusati fosse per il reato medesimo, assolto e l'altro condannato — pur essendo tutti e tre indicati come facenti parte della medesima concertata unione.

L'avv. Pincherle vorrebbe che nei quesiti fosse incluso l'elemento intenzionale di danneggiare.

Il P. M. dott. Marinaz opponesi e la Corte respinge la proposta della difesa.

Dopo ciò, si toglie l'udienza, per riprenderla alle ore sedici, con

## La Requisitoria

Molto pubblico. L'aspettativa è grande, sia per l'interesse della causa in sè come per la parte notevolissima che nello svolgimento d'essa il giovane Procuratore di Stato ha preso e per la fama di eccellente oratore ch'egli gode.

Egli parla più di tre ore circa, sostenendo, con gli elementi fornitigli dalla causa, la colpabilità di ciascuno dei sei imputati, ma più specialmente calcando la mano sui due — Lenassi e Luzzatto — che erano i capi riconosciuti della banca ed in cui tutti, consiglieri, azionisti, pubblico, avevano cieca fiducia.

# Cronaca Pordenonese.

### Disgustoso incidente alla stazione

In città non si parla d'altro. Stamane alle cinque, mentre il primo treno per Venezia stava per partire, avvenne fra il cav. Lucio G. Batta Poletti e suo figlio da una parte e il sottocapo stazione, un disgustoso incidente che, a quanto pare, avrà seguito in tribunale. Ecco come il fatto sarebbe avvenuto, secondo le versioni che abbiamo potuto raccogliere.

Stamane, il sig. Angelo Burignana, sottocapo stazione, si trovava alla sportello dispensa biglietti. Causa la nota fiera degli uccelli di di Sacile vi era una vera ressa di gente.

*Il racconto del sottocapo.*

— Mi si presentò un giovanotto — — narra il sig. Burignana — chiedendomi sette biglietti andata e ritorno per Sacile; ed io che avevo già dato una trentina di biglietti di III.a classe a diverse persone non avendo sentito quale classe mi fosse stata da quel giovanotto domandata, senza pensarci distrattamente consegnai i sette biglietti pure di terza. Il giovanotto se ne lamentò un po' bruscamente. Intanto arrivava il treno ed il tempo stringeva. Pregai il signore di non farmi perder tempo inutilmente, dicendo che potevano accomodarsi in II.a pagando la differenza.

Allora mi giunse una voce dall'esterno, che io non sapevo da chi venisse, la quale mi redarguiva così:

— Glieli cambi, glieli dia di seconda; possibile che non debbano capir mai nulla?...

Io stavo per cambiare i biglietti, quando mi accorsi che non avevo danari per il resto delle 15 lire e che m'aveva date e lo richiesi di pagarmi in spiccioli. Il giovanotto rispose:

— Lei è un buffone, un maleducato!...

Chiesi il nome della persona che mi offendeva, ma il giovane si rifiutò di indicarmelo. Chiesi di darmi le sue generalità. Chiusi allora lo sportello e uscii dall'ufficio e rivolgendomi a persone presenti (al signor Scaramuzza, l'impiegato al commissariato ed altri) e domandai loro il nome di quel signore. Il cav. Poletti allora si fece avanti, dicendomi:

— Glielo dico io il nome: io sono il dott. Poletti e questi è mio figlio — e mi diede uno spintone e mi prese pel collo, intimandomi di tornar in ufficio...

Si incontrarono parecchie persone, e l'incidente terminò così.

Il capo stazione principale ha redatto il verbale, da cui risultano i fatti tal quale li presentiamo al lettore, verbale che è già spedito alla direzione compartimentale di Venezia, onde si aspettano istruzioni.

Il cav. Poletti ha scritto una lettera al titolare della stazione.

### I festeggiamenti in settembre.

I soci della Unione Ciclistica Pordenonese riunitisi questa sera alle ore 9 per deliberare circa le future feste di settembre, stabilirono:

1. d'intervenire ad Udine al convegno del giorno 15 Agosto. Partenza alle ore 6 mattina. Ad Udine prenderà parte alle corse di velocità su pista il corridore pordenonese Federico Mecchia ed altri.

10 Settembre festeggiamenti.

Congresso di fanfare ciclistiche con saggio.

Ricchi premi. Si correrà il campionato pordenonese. Corsa di signorine.

Americana, su pista.

Podistica, con ostacoli.

Corsa traguardi.

Il giardino sarà illuminato, e vi sarà ballo popolare verranno fatte pratiche per la partecipazione della musica dell'80.o fanteria.

**Società ex bersaglieri**

Il presidente della Società ex Bersaglieri e membro del comitato per il trasporto della salma Alessandro Lamarmora e le onoranze alla medesima, signor Alessandro Toffoli, ebbe in questi giorni dal Sindaco di Biella comm. Sella tre interessanti ricordi. Una magnifica riproduzione fotografica di un quadro della famiglia Ferrero della Marmora, una monografia, ed una medaglia d'argento ricordo.

Di più, avendo spedito al Re Nicola di Montenegro un telegramma da Torino, riceveva questa lettera:

*Egregio signore,*

S. M. il Re Nicola essendo stato molto sensibile al telegramma che Ella ebbe la delicata attenzione d'inviargli a mezzo mio da Torino in occasione delle onoranze fatte alla spoglia del grande generale italiano Lamarmora ha ben voluto darmi il gradito incarico di ringraziarla. Mentre adempisco con piacere all'ordine saranno esclusione l'occase per presentarle, Egregio Signore, gli atti della sua distinta stima.

*Savo Ramadamovich.*

**Pesca di beneficenza**

Le loro M. il Re e la Regina hanno concorso alla Pesca di beneficenza del settembre con un astistico bronzo.

Continua il vento in favore, per la prossima pesca di beneficenza. Di giorno in giorno il numero dei suoi ricchi doni viene crescendo. Ecco una piccola lista degli ultimi portati:

Due candelabri artistici ed un orologio da tavola, dono della danza di Pordenone; una bellissima alzata d'argento e cristallo dell'on. Chiaradia; zuccheriera e 12 cucchiaini d'argento, dono della sig.na Maria Asquini Peratoner; due bottoni gemelli d'oro dono dell'avv. Arturo Etlero; un nécessaire dell'orefice Marson, Grande orologio da tavola del sig. Vassola.

Il comitato ringrazia i gentili donatori e spera che il loro esempio sia seguito da altri e che nuovi ed abbondanti doni vengano ad aumentare il numero della già ricca collezione.

**Arresto**

Ieri sera certo Bressan Carlo fu Pietro d'anni 45, da Conegliano, vetturale disoccupato fu cacciato dal caffè Mich perchè, ubbriaco, dava noia agli avventori. Incontrati due carabinieri, rivolse loro parola d'offesa senza esserne provocato.

Condotto in caserma e per quisiti, fu trovato in possesso d'un coltello a serramanico lungo centim. nove e di una roncola di centim. 7. Fu trattenuto in arresto, e questa mattina condotto dalla caserma alle carceri. Dovrà rispondere di tre reati: porto d'arme, oltraggio, ubbriachezza ripugnante.

### Servizio automobilistico Pordenone-Aviano-Maniago.

L'on. Chiaradia d'intorno, con gentilissima lettera, che, in seguito alle incessanti di lui pratiche, il Ministero dei Lavori Pubblici lo rendeva edotto di avere trasmesso al R. Prefetto comm. Brunialti lo schema disciplinare che dovrà essere sottoscritto dalla Ditta Puppin, per assumere la concessione della linea Pordenone-Aviano-Maniago.

Quando detto disciplinare sarà ritornato al Ministero con l'accettazione della Ditta, si promuoverà il definitivo Decreto reale di concessione.

Dallo stesso disciplinare rileviamo i punti principali.

1) Durata della concessione anni 9.

2) E' fatto servizio postale col mezzo dell'automobile.

3) Saranno 4 corse andata e 4 ritorno al giorno.

5) Per Cordenons verrà fatto un servizio di corse intensificato.

6) Vetture di 18 persone.

7. Le tariffe saranno fissate dal Ministero dei lavori Pubblici con base chilometrica più che modesta; tanto che da Pordenone a Maniago la spesa sarà di 2.50 E' stato concesso un sussidio annuo dal Ministero dei LL. PP. (altre ai sussidi comunali e alla sorveglianza pel servizio postale di Lire 36316,41 pari a L. 551 per km. sussidiabile. Ora si sta lavorando alacremente per poter condurre a termine i lavori e poter entro l'anno cominciare il servizio, il quale sarà di grande utilità per molti paesi.

## Corriere Giudiziario

### In Tribunale

Presidente cav. Pievattolo, P. M. Rossi, Cancelliere Sartori.

*Oltraggio che sfuma*

Tale Giacomo Martin di Castions di Zoppola litigò con la guardia campestre Marcotti Giuseppe, e si scambiarono vivaci parole. La guardia denunciò il Martin per offese ad un pubblico funzionario.

Ma oggi il Martin validamente difeso dall'avv. Franceschinis, fu assolto per inesistenza di reato.

*La gazza ladra*

Trattandosi che il fatto successe nella uccellatrice Sacile, può passare anche la riesumazione del vecchio titolo.

Marconi Giuditta di Pordenone, di anni 21, abitante a Sacile nella triste casa di certa Dodi Giuseppina ora defunta fu il 29 giugno arrestata a Venezia per furto qualificato in danno della «padrona» la difese oggi al nostro Tribunale, l'avv. Ciriani di Spilimbergo, difensore d'ufficio. I giudici condannarono la Marconi, recidiva, ad 1 anno di reclusione. Alla lettura della sentenza, la sciagurata scoppiò in lacrime.

*L'ingiuriatore del dott. Patrignani ufficiale sanitario.*

Masutti Francesco di G. B. di anni 56 fu dal dott. Patrignani Alfredo Tullo, ufficiale sanitario di Spilimbergo, rimproverato per aver venduto ad una bambina del cocomero fradicio. Il Masutti, che in causa del troppo vino bevuto era al settimo cielo, se ne offese e scagliò parole ingiuriose contro il dottore.

Oggi, in udienza dichiarava di non ricordar più nulla, affermando anzi che il dott. Patrignani è sempre stato il suo miglior amico. Era difeso dall'avv. Ciriani di Spilimbergo. Visti i buoni precedenti dell'imputato e tenuto conto del suo grado d'ubbriachezza, fu condannato a L. 125 di multa con l'applicazione della legge Ronchetti e gli fu accordata la non iscrizione nel casellario giudiziario. L'imputato che era comparso sotto la tutela dei carabinieri, fu subito, con sua grande soddisfazione, messo in libertà.

## Gemona

### Annegato all'estero

Giunse la triste nuova che il giovine fornaciaio Pascoli Giuseppe di Giacomo, il quale trovavasi alle dipendenze di Papinutti Domenico di Urbignacco presso le fornaci di Hüll nelle vicinanze di Monaco, nel pomeriggio di domenica andò a bagnarsi in una pozzanghera, subito dopo aver pranzato. Colto da malore, miseramente annegò. A nulla valse il pronto intervento di un coraggioso compagno.

Alla disgraziata giovine vittima della sua imprudenza furono resi solenni funerali.

## Pavia

**— Cospicua elargizione**

8. — Il Reverendo Sacerdote Don Giovanni Schiff, testè nominato Parroco di Percotto, ha fatto pervenire a questo Sindaco L. 200 pregando di distribuire fra i novelli suoi parrocchiani di infelice condizione.

La Presidenza della locale Congregazione di Carità, nel mentre esprime il massimo plauso al buon Pastore che vuole iniziare la sua opera di carità in detta parrocchia con un sì generoso atto di beneficenza, si sente in dovere di porgere al medesimo pubbliche, sentite grazie.

## Tarcento

### Un giovanetto scomparso

9. — Da lunedì mattina è scomparso di casa certo Rodolfo Pajero fu Domenico; nè alcuno sa dire dove sia andato. La povera madre è in un'ansia terribile.

Il Pajero, già ricoverato in una casa di salute all'estero, da un anno si trovava qui occupato presso la ditta Armellini; faceva bene ed era benvoluto.

Per quistioni, pare, con una guardia, il poveretto impressionatosi scappò di casa. La genitrice teme in una recrudescenza del male.

* *

Stamane venne da noi la povera donna in questura venuta a pregare aiuto dall'autorità per la ricerca di questo suo figlio. Al municipio di Tarcento, ci disse, non si danno per intesi di nulla.

Ci raccontava che il disgraziato Rodolfo qualche volta, dava un po'; e debole com'è, il vino gli dà alla testa.

Sere fa fece rimostranze alla guardia perchè gli avventori di un caffè vicino a casa sua da tempo vanno a sporcare nel suo cortile: e insisteva perchè i proprietari del caffè costruissero la latrina di cui è sprovvisto l'esercizio.

La guardia pare che adirata abbia minacciato il giovanotto, il quale, due tre giorni dopo, abbandonò la casa.

La povera donna ci raccontava di questa sua disgrazia piangendo. Era venuta anche per condurre un figliolo di 12 anni circa per una visita all'ospitale.

Il Rodolfo è di statura piuttosto bassa, ha il naso un po' schiacciato causa un infortunio che lo incolse da ragazzo, ancora.

## Cividale

**— Mancanza d'acqua.**

Cividale da vario tempo si trova in scarsezza d'acqua, causa la grande siccità, e la popolazione è alquanto eccitata e minaccia dimostrazioni.

La Giunta Municipale ha fatto il possibile di far chiudere l'acqua a quei privati, che in tempo di abbondanza ne usufruiscono; ma non si può pretendere di avere ciò che assolutamente non esiste: l'acqua manca e quindi la causa non è di nessuno, nè varrebbero le dimostrazioni a farla venire.

**— Donne terrorizzate.**

Da vario tempo da parte delle donne della frazione di Sanguarzo giungono lamenti perchè per quelle campagne e più precisamente nel fiume Natisone quando vanno a lavare, si presenta un brutto ceffo in costume adamitico il quale non solo è di scandalo, ma incute loro timore. A nulla valsero i reclami, finora, e il messere continua le sue gesta pazzesche.

Anche ieri corse dietro ad una donna, sorpresa sola mentre andava al fiume. Alle grida di lei, quel tristaccio si diede alla fuga.

L'autorità dovrebbe provvedere.

**— Musica.**

Questa sera, solito programma eseguito dalle 20 alle 21.30 molto egregiamente dalla Banda dell'80 Fanteria, ripetutamente applaudita.

**— Banchetto.**

Alle 20 di oggi, nella vicina frazione di Carraria convennero a geniale Banchetto quasi tutti gli insegnanti del Comune di Cividale.

Intervenne pure l'assessore alla P. S. sig. Antonio Miani, ed il prof. Antonio Rigotti Ispettore scolastico.

Regnò la massima cordialità. Il servizio fu inappuntabile da parte del trattore sig. Bignolini Vittorio.

### Indizi del risveglio nella media valle del But.

Arta, agosto 1911

Son tornato anche quest'anno a godermi un po' di riposo in questo paese, tra questi monti a me così cari. Non so nemmeno io quanti lustri sono trascorsi ormai da quando venni qui la prima volta. Colla memoria ritorno indietro negli anni: quanti ricordi mi si affollano nella mente, quante trasformazioni, quanti miglioramenti si son venuti via via accumulandosi sovrapponendosi! sì che uno che manchi da questi paesi da venti, trent'anni, ritornandovi adesso trova ch'essi hanno cambiato faccia in modo quasi da non riconoscerli più.

Anno per anno io sono stato testimonio di questo continuo progredire verso il meglio. E quindi mi sono affezionato a questi luoghi, a questa gente operosa, come ci si affeziona sempre a chi cerca di migliorare se stesso. Si sono avuti i periodi d'intenso lavoro, come quando si costruivano i grandi alberghi di Arta di Piano di Avosacco e gli stabilimenti idroterapici; si sono avuti i periodi di lavoro normale, e i periodi di calma, quasi di fiacca.

E' un fuor d'opera enumerare il molto che si è fatto e il molto che si avrebbe potuto fare ancora. Ma sento invece di dover dire questo: che arrivando qui giorni or sono, com'è mia cara consuetudine, volli visitare luoghi e paesi e trovai quà e là un fervore di vita nuova, un risveglio di lavoro quale non vidi da lungo tempo.

Comuni e privati, industriali e albergatori e piccoli proprietari; tutti lavorano in nobile gara. Qui ad Arta proprio in questi giorni si gettano le fondamenta dell'edificio scolastico e municipale; a Cabia, a Cedarchis, a Lovea è già iniziata la costruzione dei rispettivi edifici scolastici; a Rivalpo si farà tra breve altrettanto. A Lovea fu di recente costruito il tanto reclamato ponte in ferro sul Chiarsò: un bellissimo ponte sulle catene, l'unico di tal genere ch'esista in Carnia. Nei pressi di Arta funziona ormai una officina per la produzione della luce elettrica. Fu costruita in due tre mesi. Per le opere d'incanalazione delle acque e di costruzione degli edifici trovò lavoro una numerosa squadra di operai di questi paesi; ed è superfluo dire che il vantaggio economico, per la diminuita emigrazione, è stato notevole.

Chi arriva di sera ad Arta prova adesso una impressione gradevolissima. L'illuminazione pubblica e privata è splendida: una luce bianca uniforme si diffonde in ogni angolo. Molti dicono che in qualche importante città manca un illuminazione così bella e sfarzosa. Avendo la ditta Poldo ceduta la sua officina elettrica alla ditta Mazzolini di Arta, anche l'illuminazione elettrica di Piano e di Avosacco ora dipende dalla centrale di Arta. Adesso si sta lavorando per portare l'energia anche a Paluzza ed a Treppo da una parte, a Tolmezzo dall'altra.

Ma c'è qualche altra cosa, come si suol dire, in bollitura. Per esempio, è allo studio il progetto di una funicolare da Arta a Cabia per il trasporto di merci e di persone. Credo sarà la prima che si costruirà in Carnia. La forza motrice sarà data dalla Centrale elettrica di Arta, presso il cui edificio farà capo la funicolare.

E giacchè sono entrato nel campo dei progetti, voglio accennare ad uno di essi del quale ho sentito parlare con insistenza. Fra non molto sarà riattivata nelle vicinanze della Centrale Mazzolini una industria importantissima e che indubbiamente, oltre che agli iniziatori, porterà grande vantaggio economico a tutti questi paesi. Furono fatti degli assaggi e delle prove riuscitissime. A quanto pare si costituirà una società per lo sfruttamento; la forza motrice sarà data da questa Centrale elettrica. Per ora non posso dire di più. Certo è che qualche cosa di serio si farà; ed è proprio il caso di benedire questi coraggiosi iniziatori che hanno dato una così valida spinta al progresso industriale di questi paesi.

* *

Passando ad altro campo, devo segnalare altre novità che ho trovato quest'anno venendo ad Arta. Qui si sa, anche opportunamente *miscere utile dulci*. Intendo alludere allo *Skating-ring* dello stabilimento Grassi; e il primo che sorge in Carnia; ed è così dilettevole ed utile nello stesso tempo, perchè acuisce la destrezza e rinforza i muscoli, specialmente quelli del settentrione...

Ma ad un altro sport più nobile e più necessario ancora devo accennare; quello del tiro a segno. Il poligono sorge sul notissimo Pian di Uaris, che è sempre stata la meta prediletta delle romantiche e salutari passeggiate di noi villeggianti. Rientrati nella città e riagolfati nel turbinio della vita affaristica, quante volte il nostro pensiero corre, come a cercar riposo, a quella magnifica spianata ch'è il Pian di Uaris! Ivi sorge il campo di tiro e proprio in questi giorni si lavora per renderlo definitivo.

Forse in agosto si farà qualche gara, alla quale prenderemo parte anche noi ospiti bene accetti. Qui mi torna acconcio accennare che la nuova Società di Arta nelle recenti gare di Roma ottenne una bella vittoria, degno premio per questa gioventù animosa. Ed a questo proposito segnalo il fatto curioso: in Carnia vi sono solo tre Società di tiro a segno, e tutte e tre nella vallata del But, Tolmezzo, Arta Paluzza. Ma io son certo che le altre due vallate della Carnia non sono degeneri per patriottismo.

* *

Si vede dunque che qui si preparano per l'avvenire. Ma non al solo futuro, chè anche al passato qui si pensa e nobilmente. Ricordo d'aver letto che la chiesa di San Pietro, il celebre Monumento nazionale della Carnia, minaccia rovina se non si corre presto al riparo.

Venuto qui ho sentito con la maggiore soddisfazione che radicali lavori di restauro sono imminenti. I Consigli Comunali di Zuglio ed Arta hanno votato notevoli sussidi; altre somme si sono raccolte in vario modo; sì che parecchie migliaia di lire sono già pronte.

Anche questo culto per le memorie è indizio di progresso civile.

Ed io mi felicito con questa popolazione, che per tutto quello che ha e ch'è in procinto di fare, ha dato e dà tante prove di saper apprezzare i fattori del suo progressivo miglioramento economico e morale.

* *

Giacchè mi trovo a discorrere di cose buone, mi piace ricordare qui un altro recente avvenimento ch'è preludio e punto di partenza per maggiori conquiste nel campo del benessere comune. Forse due mesi or sono fu tenuta qui in Arta un'assemblea di rappresentanti degli enti interessati allo scopo di ottenere la nazionalizzazione di questa strada. E' certo che qualora la viabilità fosse in qualche modo migliorata i vantaggi sarebbero notevoli sotto tanti aspetti per tutta questa plaga. Ma non è tutto qui il problema. Voi che avete in mano le sorti di questi paesi dovete fare ogni sforzo, dovete lottare strenuamente per aprire alla comoda viabilità il passo di Monte Croce di Timau. Ecco il nodo gordiano che si deve tagliare se si vuole il vero risorgimento della Valle di San Pietro!

Noi che veniamo quassù a ritemprarci e divertirci, noi che abbiamo girato in lungo e in largo, noi sappiamo quello che si fa altrove per sviluppare la nuova industria del forestiero, noi sappiamo quanto si fa dunque per sfruttare le bellezze naturali pel paese, per dare impulso ai commerci, alle industrie, sviluppando le forze vive, azionando le forze latenti. Perchè voglio bene a questa gente cortese e ospitale, cui desidero, perchè n'è degna, sempre maggiore fortuna; perchè voglio bene a questa vallata incantevole. Tante volte io mi compiaccio figurarmi a quale grado di prosperità potranno arrivare questi paesi ove fosse aperto lo sbocco di Monte Croce.

Intravedo ed auguro un avvenire rigoglioso a questa Valle che il Carducci disse la più amena e la più storica delle vallate carniche.

Com'è noto, il grande Poeta nostro onorò colla sua presenza e coi suoi versi immortali la Valle di San Pietro. Ventisei anni or sono, proprio di questi giorni, ai primi d'agosto, egli così scriveva da Piano d'Arta ad un amico:

«... Io qui tra queste valli e montagne sto bene e sento andarsene tutti i cattivi sintomi e riacquisto vigore nuovo. Minaccio ancora di campare; ma mi dispiace per i miei nemici. Salgo queste montagne e faccio vere gite alpine di sei ore. Domani ascenderò al monte Darona e scenderò per la valle d'Incaroio che è la più selvaggia della Carnia. Questa di S. Pietro, o Giulia, è la più amena e la più storica. Studio quando posso la storia di questi paesi e la poesia popolare. E leggo Sofocle all'ombra degli abeti... E così passo tranquillamente, camminando, mangiando, leggendo, le giornate. La mattina vado alle acque Pudie e faccio un bagno a doccia, e mi preparo camminando per un bosco di abeti. Sento un certo equilibrio così nello spirito come nel corpo...»

Ho creduto di non poter chiudere meglio queste fugaci note che riportando il pensiero di Carducci. Un paese che ha potuto inspirare la Sua musa e che di Lui potè acquistare la simpatia, è certo destinato al migliore avvenire.

L'affetto di Carducci per questa vallata è di lieto augurio: è un vaticinio che non potrà mancare!

Arta, 8 agosto 1911

**Vittmar**

# Cronaca Cittadina

**— Mostra d'Emulazione.**

Il benemerito comm. Marco Volpe che in tutte le opere di beneficenza sa distinguersi per bontà di cuore e magnanimità di sentimenti, ha elargito in pro della Mostra d'Emulazione, che avrà luogo in settembre, la somma di L. 200, affinchè possa riuscire sempre più ad attestare ancora una volta il valore dei lavoratori friulani.

Il Comitato invita i concorrenti alla Mostra a voler prontamente inviare le loro domande d'ammissione.

**— Regio Placet**

con bontà in data di ieri fu concesso il regio Placet a don Luigi Paverini nominato Economo spirituale ad Osoppo.



## Il difficile e sanguinoso arresto del complice del Curci.

### Il mariuolo ferisce a roncolate la guardia scelta Fortunati e la guardia Dominici.

**Chi è il secondo**

Ieri nella narrazione del tentato furto al Castello finivano, promettendo a oggi il nome del socio che aveva tenuto compagnia al Curci nella passeggiatina al colle.

Il Curci per quanto buon volere mettesse nel nascondere il nome del compagno non ci riuscì perchè, per mala sorte, teneva anche il passaporto di lui, dal quale appariva che l'amico era certo Ponziano Pellegrini d'anni 19 calzolaio da Taroia (Foggia) pregiudicato, assai noto alla questura. Il Fortunati l'aveva arrestato lo scorso maggio per porto di coltello a serramanico.

Scontata la pena era stato allora rimpatriato.

**Le ricerche**

Appena saputo *l'uomo* con cui dovevano fare, gli agenti Fortunati e Dominici, dietro incarico del commissario cav. Lucarelli girarono tutto il giorno in cerca del Pellegrini.

Sapevano ch'era in città ma non riuscirono a scovarlo.

Ieri sera verso le 21 passeggiando per via Rialto i due agenti scorsero vicino il caffè alla Nave il ricercato.

Che fare?

Inseguirlo così a piedi, no, perchè sarebbe loro certamente sfuggito.

Dominici allora corre in questura a prendere le biciclette; Fortunati intanto tien d'occhio, a distanza, il preseguendo; ma questi in un momento gli sfugge di vista.

Giunto Dominici i due montati in macchina cominciano a perlustrare le vie.

Da piazza S. Giacomo si spingono in Via Manin poi, e mano mano che procedono, si delinea agli occhi loro una figura d'uomo seduto sui gradini della silenziosa chiesetta dei Torriani; con i gomiti appoggiati alle ginocchia e con il mento tra le mani. Avvicinandosi riconoscono il Pellegrini.

**Lo scatto omicida**

Smontarono dalla bicicletta e s'accostano al ricercato.

Fortunati gli dice: «Ohe, Pellegrini, come va che ti trovi a Udine? Non vieni in questura a prendere la roba che vi hai lasciato?

(Nell'ultimo arresto, quando il Pellegrini fu tradotto a casa, aveva lasciato in questura una valigia con entro della roba.)

Alla domanda di Fortunati per tutta risposta il pregiudicato con mossa fulminea scatta in piedi e con riso sardonico «Eh, eh — sfaccitto! schernisce — tu non sei buono di pigliare a me — e vibra una roncolata alla guardia scelta Fortunati che la ferisce al braccio sinistro. Quindi si dà a corsa pazza per via Zanon. La scena si svolse rapidissima.

Gli agenti però decisi ad impadronirsi del furfante a ogni costo, salgono in bicicletta.

Dominici precede il collega. Il Pellegrini corre, corre follemente; ma visto che procedendo per la via sarebbe stato raggiunto presto cerca scampo internandosi in un vicolo vicino ai Magazzini di sali e tabacchi.

Certamente egli pensava di poter per di là sottrarsi all'inseguimento delle guardie. Fece male i conti; il vicolo era cieco; un forte cancello di ferro gli sbarrò il passo.

**Le roncolate furiose.**

**E' ridotto all'impotenza e arrestato.**

Mentre appena giunto maledice al caso, sopravviene di corsa Dominici.

L'inseguito si pone in guardia. L'agente sospettando potesse avere oltre che la roncola un qualche stile o una rivoltella, balza d'un salto a terra e gettata lontano la bicicletta precipita sul malfattore puntandogli la rivoltella. Ma quegli per nulla intimorito comincia a roteare la roncola mirando alla testa. Dominici schiva il colpo, che poteva essere mortale, non così però che l'arma non lo colpisca al ventre gettandolo a terra. In quel momento giunge Fortunati; egli assale l'energumeno con la rivoltella nella destra e dalla sinistra facendosi schermo alla faccia. Riporta qualche altra roncolata: finchè alzatosi il Dominici in tutti due riescono a gettare a terra il Pellegrini e tenendogli ferma la rivoltella in bocca il Fortunati gli intima: «Se tiri ancora, sei morto».

Vistosi ridotto all'impotenza, e sentendo che il minimo cenno poteva costargli la vita, il mariuolo si fe' piagnucoloso.

— Per la Madonna, non m'uccidete — andava lamentando.

Gli agenti lo disarmarono, lo ammanettarono, e quindi l'accompagnarono in questura. In piazza San Giacomo si unì loro anche il maresciallo Mellone che si era appostato nella offelleria di sior Momi Barbaro.

**La folla plaude agli agenti**

L'inseguimento, le grida della colluttazione nel vicolo cieco di Via Zanon avevano richiamato l'attenzione di quanti si aggiravano in quei pressi e svegliati moltissimi che semivestiti scesero a veder di che si trattava o s'accontentarono di osservare dalle finestre.

E su tutti correva una parola di elogio ai bravi agenti che si erano esposti con tanto coraggio e così grave pericolo.

Durante il percorso dal luogo d'arresto alla caserma si fecero attorno molti curiosi che ad alta voce encomiavano le guardie imprecando al Pellegrini.

— Ammazzatelo! ammazzatelo! — si gridava.

E, nella concitazione, furono udite anche parole — che francamente noi non approviamo, — contro i meridionali; e poichè di mezzo alla gente ve n'erano anche di questi, espressioni ingiuriose furono ritorte contro i friulani in genere e gli udinesi in particolare.

**Sarà per un'altra volta.**

Appena entrato in caserma, il Pellegrini tentò ribellarsi di nuovo e rivolto alla guardia scelta Fortunati, gli digrignò:

— Se non sono riuscito ad ammazzarti questa sera, come sarò fuori dal carcere t'ammazzerò, dovessi venirti a cercare in capo al mondo!...

**Le ferite delle guardie.**

Messo al sicuro l'arrestato, le guardie si recarono in Ospedale a farsi medicare.

Il Fortunati fu giudicato guaribile dalle roncolate al braccio sinistro in 12 giorni; il Dominici dalle roncolate al ventre in 8 giorni.

## L'esposizione dei lavori alla Provvidenza.

Ieri cominciò la mostra dei lavori eseguiti dalle Allieve dell'Istituto della Provvidenza; e rimarrà aperta anche domani.

Abbiamo voluto farvi una visita. La mostra è disposta in due sale; i lavori delle « piccole » divisi da quelli delle « maggiori ».

Sono sale spazi se, rischiarate da finestre ampie che lasciano entrare il sole e l'aria in abbondanza. Negli angoli, vasi di fiori che diresti naturali, ma che invece son pur essi frutto (benchè fiore) di manine pazienti e industri.

Appena entrata, osservo sopra un tavolo rammendi, rattoppi su tela bianca e su stoffe a colori, che bisogna fissare e fissare per avvertir dove la mendatura comincia; calzettine bianche e colorate; scarpine in maglia per bimbi.

In altro tavolo, camicie semplici, ma lavorate con diligenza ed amore; porta salviette in punto lanciato, eseguiti dalle bimbe della III.a e IV.a classe.

C'è una federa in trafori, c'è una sottana della Bottos ricamata in punto inglese, un bavaglino della Maria Missio in punto passato, uno sprone di camicia in punto passato.

La Paolina Pitt della V. classe ha lavorato in un lenzuolo a traforo; sullo stesso tavolo c'è un ricco merletto a fuselli per lenzuolo; poi, di nuovo camicie, mutande; un porta guanti in seta, lavorato pure in seta a punto passato dalla Orgnani Anna. Ho ammirato un bellissimo copriletto tutto in maglia con una frangia di metro eseguito all'uncinetto vi hanno lavorato le brave giovanette Coassin, Bressan, Roldo.

Degni di lode alcuni sottobicch eri lavorati all'uncinetto dalla Bottos. Fra le candide camicine per giovinette, vi sono anche camicie da uomo, lavorate a mano ed eseguite benino. Sopra un tavolo su fondo rosso, varii campioni di lavori all'uncinetto, lavori in teneriffe, a brisolite. Sono cuffiette, pizzi per mutande, per camicie, per lenzuoli; calzettine, scarpette ecc.

In un angolo è esposto un tappeto lavorato dalla Melloni e dalla Sirena, su tela-juta in punto croce: rappresenta fiori e frutta sparsi.

Noto ancora: un secondo copriletto a maglia e all'uncinetto, lavorato da parecchie; un accappatoio; camicie della Missio, della Scrosoppi, della Calderan in punto passato rinascimento; un bellissimo voltaire in punto rete.

E qui termina la visita alla prima stanza, uscendo dalla quale senti il bisogno di dire a quelle cortesi suore che le loro allieve hanno lavorato molto e molto bene!

* * *

Quando entri nella sala delle maggiori, l'occhio non sa dove posarsi; tanti sono e tutti belli, i lavori esposti. Ne ricorderò qualcuno.

C'è un magnifico pizzo per rocchetto lavorato su rete, punto tela e punto stuoia: lavoro fine, di pazienza, condotto termine da parecchie allieve.

Appeso, sta un parapetto d'altare, lavorato sulla seta in seta e oro a fiori fantasia, a frutta, grappoli d'uva, a spiche... nel mezzo c'è il simbolico pelicano, stupendo. A questo superbo lavoro attesero le brave signorine Comisso, Orgnani, Cremese, Carlutti.

C'è una pianeta per sacerdote con tutti gli acessori, lavorata in seta e oro, magnifica; c'è la stola, la borsa, il copri calice. Un lavoro d'arte per la bellezza dei disegni, splendido, di effetto, lavorato dalle allieve della scuola di perfezionamento.

Sopra sta appeso un quadro rappresentante un viso di donna, circondato da fiori; è lavoro pregevole, eseguito sulla seta a punto passato.

Sopra altro tavolo, sono disposte mutande, camicie lavorate a trafori, a ricamo inglese, copribusti, camicie da notte, accappatoi, blusette in battista, ecc.

C'è un cuscino in punto seta, su fondo chiaro, della Caterina Cremese; un quadro punto a razzo rappresentante un castello, colline e un lembo di acqua su cui naviga una barca: lavoro assai bello.

Due quadri, dipinti sul vetro, sono pure lavori di pregio; stanno ciascuno entro cornice lavorata a fuoco. Tra essi, un cuscino lavorato sulla rete con nastrini intrecciati formanti rose, foglie...

Quanti, quanti lavori, e con quanta pazienza intelligente eseguiti!...

Ci sono due tovaglie lavorate a traforo e punto inglese, di commissione della contessa De Asarta.

— Ci sono parecchi altri lavori per ordinazione — m'informava la suora; e nelle sue parole si sentiva un po' di orgoglio (e con ragione) nel sapere apprezzati i lavori della *sua casa*, delle *sue figlie*.

Noto un magnifico parapetto per altare in istile antico, lavorato in punto passato su seta a fiori stilizzati: vi hanno lavorato le brave fanciulle Orgnani, Cremese e Comisso.

In altro tavolo ci sono lavori di altro genere, in pelle a fuoco, sul velluto: porta giornali, cartelle, porta ritratti, portabiglietti; c'è un copri-culla in pirografia a colori; un cuscino in pirografia; altri lavori in finto mosaico... Vedo un tappeto magnifico, lavorato in seta a colori a punto ricamo su fondo verde scuro; un lavoro che ha costato mesi e mesi di assiduità alle bravissime allieve Orgnani, Comisso, Carlutti e Cremese.

Sopra un altro tavolo ci sono i cuscini che accompagnan il tappeto, eseguiti dalla Bulfoni.

Si vorrebbe rimanere a lungo in quella sala, ed esaminare attentamente tutti quei lavori; si vorrebbe mostrare la nostra compiacenza a quelle suore pazienti che hanno insegnato, a quelle brave allieve che hanno appreso... Il nostro sentimento è un misto di ammirazione e di gratitudine. Possa l'avvenire del benefico Istituto contare altri e molti anni di prospera ed utile vita! possa aver sempre allieve che alle premure affettuose delle suore corrispondano con altrettanto affetto e profitto vole!...

## Le festività prossime

### Concorso di bellezza fra bambini

Tra i numeri del programma che il Comitato dei festeggiamenti ha preparato per la fiera di S. Lorenzo, vi è un *Concorso di bellezza fra bambini* indetto per il giorno 3 settembre, alle 9, nel Teatro Minerva: una festa di bambini, come fu chiamata giustamente, la quale, per il suo carattere simpatico, ebbe ovunque, e recentemente a Bologna, un esito brillantissimo.

Per il concorso, la tassa d'iscrizione è fissata in L. 1. I concorrenti (maschi e femmine) non potranno aver superato gli anni 6. Tempo a iscriversi, il 31 agosto. Premi: per i bambini, due medaglie d'oro e dieci d'argento; per le bambine dodici monili; più saranno ai bambini partecipanti distribuiti giocattoli: tre giocattoli di valore saranno sorteggiati fra tutti i bambini concorrenti.

Alle famiglie dei bambini premiati (giudicherà inappellabilmente una giuria) saranno gratuitamente distribuite le fotografie dei singoli gruppi.

Scopo del concorso è quello soltanto di far emergere la bellezza naturale e fisica dei bambini; quindi non sarà tenuto nessun conto della speciale ricchezza di abbigliamento.

Le inscrizioni si ricevono presso la sede del Comitato Associazione commercianti industriali ed esercenti del Friuli. Per ogni schiarimento, rivolgersi alla Commissione incaricata: signori Luigi Russo, Ugo Zilli e Antonio Pirazzoli.

**La sottoscrizione pubblica**

Ieri persone incaricate del Comitato hanno incominciato il giro per la raccolta delle offerte. Ci consta e lo segniamo con vivo piacere e con pubblico elogio per l'offerente che il sig. *Federico Fioritto* conduttore dell'*Albergo Roma*, in Via Poscolle, ha offerto L. *100*.

Non dubitiamo minimamente; nessuno degli esergenti, massime quelli del centro, vorrà certo essere da meno del sig. Fioritto. E' inutile; senza il concorso di tutti il Comitato non può far miracoli. D'altronde chi soprattuto trae profitto da festeggiamenti di qualsivoglia genere e specie che richiamino pubblico in città sono sempre i commercianti. E' pertanto nel loro interesse incoraggiare l'iniziativa e appoggiarla anche finanziariamente nel massimo possibile. Il comitato invertendo l'articolo detto ripete a tutti i maggiormente interessati a che gli spettacoli si facciano e si facciano bene — *Da ut dem* — E, ripetiamo, siamo certi che tutti risponderanno generosamente.

## Il De Pauli è morto.

Annunciamo ieri lo stato grave del macchinista Dante De Pauli che l'altro di cadeva dalla macchina in corsa presso Artegna e riporta a gravissime lesioni, si che ieri, nel pomeriggio l'infelice cessava di vivere all'ospedale.

Il De Pauli aveva 28 anni; giovane intelligente, attivo, buono, è pianto dalla famiglia non solo, ma da moltissimi colleghi ed amici.

I funerali seguiranno oggi alle ore 18.

**— Tiro a segno.**

Le esercitazioni per la X. Gara Federale di Tiro a Segno seguiranno nel poligono di Porta Venezia nei giorni 10, 13, 17, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30 e 31 agosto dalle ore 16 alle ore 19.

**— Errata corrige**

Nell'annuncio di morte del signor G. Cimador pubblicato i 8 corr. tra i parenti che davano la partecipazione venne ommesso il nome della figlia Albina in Liesch.

**— Corse podistiche.**

Per domenica, 13 corrente sono indette corse podistiche di resistenza su strada libera a tutti i dilettanti, percorso Udine - Cussignacco e viceversa (chil. 4).

I premi consisteranno in grandi medaglie veirmeil d'argento, di bronzo e diplomi.

Partenza alle ore 6; tassa d'iscrizione L. 1.

Le iscrizioni rimarranno aperte fino al momento della partenza, presso il sig. Carlo Montanari, via Gervasutta, n. 22.

**— Rammentiamo,** che nel nuovo grande negozio di Giuseppe d'Agostini Udine, Via Cavour 21, si trovano coltelli, temperini, forbici rasoi, tosatrici, ecc., di tutte le forme e qualità di acciaio puro ed a prezzi assolutamente convenienti.

Si arrota inoltre perfettamente e si ripara qualsiasi oggetto di taglio.

**Specialità** *arrotatura* di *tosatrici, ferri chirurgici* e *rasoi*.

**Mercato di oggi**

Pere da l. 10.— a 45.—
Pomi da lire 8 a 16
Pesche da l. 85 a 1.40
Prugne da l. 8.— a 20.—

## I funebri

### della Friulana uccisa a Trieste

Ieri alle 17.30 seguirono i funebri della domestica Anna Cipolat da Aviano uccisa a Trieste dal proprio fidanzato Andrea Coslovich.

I funebri dovevano seguire il mattino, ma l'autorità avendo disposto per la sezione cadaverica nel pomeriggio, furono dovuti rimandare alle 17.30. Ciò tuttavia non tolse nulla al grande concorso di pietosi alla mestissima cerimonia.

Prima che la cassa ove era composta la disgraziata giovine fosse chiusa fu vista entrare nella camera mortuaria dell'ospedale di via della Pietà la mamma dell'infelice uccisa sorretta da due altre figlie.

Successero scene strazianti. Le dolenti furono dolcemente allontanate.

Segui l'accompagnamento funebre; sulla bara era collocata una ghirlanda di fiori freschi con la dedica: « Alla cara estinta la famiglia dolente ».

Il carro funebre era preceduto da una infinità di Friulani, uomini e donne della Provincia di Udine.

## Gravissimo incendio a Trieste.

Ieri la fabbrica di Linoleum a S. Andrea andò distrutta dal fuoco avvampante con fulminea rapidità. Il danno ascende a quasi mezzo milione di corone. Vi furono atti di temetaria coraggio. Vi sono quindici feriti.

## Il caldo.

Nella Francia, nella Germania si sta peggio che da noi. La mortalità a Parigi è raddoppiata: 220, 250 morti al giorno contro una media di 700 per settimana. A Berlino, casi d'insolazione; e in tutta la Germania la mortalità crebbe enormemente e si lamentano incendi di boschi per autocombustione.

*Luigi Princischq gerente responsabile*

APPENDICE 21

# IL MALOCCHIO

Romanzo di P. MANETTY

Proprietà letteria — Riproduzione vietata

Quando questi fu uscito, suonò un campanello ed all'usciere che entrò ordinò di andarvi a chiamare il commissario addetto alla polizia giudiziaria.

Un momento dopo il funzionario era alla presenza del giudice istruttore.

— Favorite, signor Maras di fare prender le più diligenti e segrete informazioni sul conto di un certo Vampetit, contabile dell'assassinato negoziante Radon e di un ragazzo, fattorino dello studio Radon, chiamato Eligio Sansul. Sceglete uno dei vostri agenti più distinti e riferitemi al più presto l'esito della vostra inchiesta, gli disse il magistrato.

— Sarà fatto ed io stesso mi occuperò della faccenda — rispose il commissario.

— Benissimo. Io credo di essere vicino ad iscoprire l'assassino e se voi mi aiutate non dubito più del successo.

— Mi fate troppo onore cercherò di meritare i vostri elogi.

— Riassumiamo — disse il magistrato quando fu solo nel suo gabinetto.

— O Eligio Sansul o l'impiegato Vampetit mentono. Quale dei due? E' necessario ch'io lo sappia perchè l'assassino si nasconde dietro l'uno o all'altro. Dopo la deposizione del signor Federido Depasse propendo a credere che il Vampetit sia un poco di buono. Quando accade il delitto egli era solo negli uffici, ha veduto l'assassino, ma non ha voluto darne i precisi connotati. Ciò fa molto sospettare di lui. Se le informazioni a suo carico che riceverò non saranno ottime lo farò arrestare senz'altro. Ma quale interesse può avere avuto il Vampetit dalla morte del signor Radon? E' qui che mi perdo.. ma con un po' di buona volontà riuscirò a saperlo. Mi convinco sempre più che il visconte di Vanzelley c'entra in questo tenebroso affare come i cavoli a merende. Egli; quando s'accusava del delitto, era matto come lo è ora che, secondo ciò che dicono i periti che lo hanno visitato nel suo castello a Suresnes afferma di aver trovato il modo di volare come un uccello. Utopia di testa ammalata ed il signor di Vanzelley mi puzza di manicomio lontano un miglio. Povero giovane!

Due giorni dopo il commissario incaricato della polizia giudiziaria presentava al giudice istruttore capo del tribunale della Senna il suo rapporto sull'inchiesta fatta sui due impiegati della ditta Radon.

Da questo appariva che il contabile Vampetit era un giovane che non aveva mai dato motivi alla polizia di immischiarsi nelle di lui faccende, era descritto come un giovane serio, anzi molto serio per la sua età, continuamente preoccupato dalle sue tristi condizioni economiche, aggravate dal fatto di dover mantenere la sorella nubile e pagare una non lieve pensione al padre rinchiuso in una casa di salute essendo infermo e dichiarato inabile. Appassionato lettore di romanzi, specialmente di quelli cosidetti a forti tinte, il giovane Vampetit era anche studioso delle scienze occulte ed alla sera era un assiduo frequentatore del circolo «Luce ed Ombra», convegno degli spiritisti e degli ipnotizzatori. A riguardo di Eligio Sansul risultò che era un ragazzo molto discolo, disperazione dei suoi genitori, onesti e laboriosi operai. Egli rincasava tardi alla sera e frequentava cattive compagnie. anch'egli però non aveva mai dato a che fare alla polizia, sebbene una volta, a richiesta del padre, fosse stato invitato dal commissario del suo quartiere a diportarsi meglio ed avere maggior rispetto per i genitori.

Ciò che colpì maggiormente il giudice fu il fatto che il rapporto attribuiva al Vampetit di occuparsi di scienze occulte. Non poteva essere stato lo stesso contabile a suggestionare il visconte di Vanzellee ed attribuirsi la paternità dell'assassinio del signor Radon? Il mistero, secondo il giudice, cominciava a schiarirsi, ma a quale scopo il Vampetit avrebbe voluto la morte del negoziante? Vampetit era in tristi condizioni finanziarie. Si poteva supporre che egli avesse fatto uccidere il Radon da un suo correo per trarne guadagno?

Era cosa da verificare.

XI.

La polizia aveva avuto la mano fortunata nel dare le sue informazioni sul conto dell'impiegato Vampetit.

Il giovane abitava in un piccolo appartamento di tre stanze al quinto piano di una casa in via Charenton. Conviveva con una sorella da circa venticinque anni, debole di costituzione e sempre malaticcia, tutta dedita alla pratiche religiose. Il padre, un vecchio capitano in ritiro, non aveva mai voluto saperne di dare una professione alla figlia, sicchè questa dopo di aver fraequentato le scuole elementri era rimasta in casa a fare la signorina. Così quando il vecchio militare dovette cercare ricovero in una casa di salute toccò ad Edgardo Vampetit di mantenere la sorella e di pensare a complerare la somma occorrente per pagare la casa di salute essendo insufficiente la pensione governativa del padre.

*Continua.*

## Orario Ferroviario

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 6.5 D. 7.58 O. 10.18 A. 15.44 D. 17.15 — O. 18.10
per Tolmezzo-Villa Santina: 7.58 - 12.5 - 15.44 - 18.10 - 17.18 (Lunedì, Giovedì e Sabato)
per Cormons: O. 5.46 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15.42 D. 17.25 : O. 20.6
per Venezia: O. 4 - A. 6.15 A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.40 - 17.30 - D. 20.5
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: A. 7 - Mis. 8 Mis. 13.21 Mis. 16.10 - Mis. 19.27
per Cividale: M. 5.20 A. 8.9 - M. 11.15 A. 13.15 M. 17.47 - M. 21.45.
per S. Giorgio-Trieste: A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 19.27
per S. Daniele da Udine a Porta Gemona 6.38 - 9.5 11.40 - 15.20 - 18.34 21.36 (1)

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - D. 17.12 D. 19.45 - O. 21.
da Villa Santina-Tolmezzo 5.36 - 10.30 - 14.50 18.10 - 9.8 (Lunedì, Giovedì e Sabato)
da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.25 O. 19.42 - O. 22.58.
da Venezia: A. 5.20 - D. 7.46 - A. 9.57 A. 12.15 A. 15.30 - D. 17.5 - (da Conegliano) M. 19.40 - A. 22.53
da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio (da S. Giorgio) A. 7.29 - M. 9.43 - M. 13.6 M. 17.36 - A. 21.43.
da Cividale A. 6.50 - M. 9.38 - M. 12.55 - M. 15.38 - M. 19.30 - A. 22.52.
da Trieste-S. Giorgio: A. 9.43 - M. 13.5 M. 17.36 A. 21.43
da S. Daniele a Udine P. Gemona 7.32 - 10.5 - 12.56 - 15.17 - 19.30 - 22.32 (1)

(1) Treno che si effettua in giorno festivo riconosciuto dallo Stato



Tipografia Domenico del Bianco — Udine — 1911